

**Giornata di approfondimento e confronto
tra professioni e 12 passi:
"Le frontiere della collaborazione"**

18 Ottobre

Casa di Accoglienza Il Carmine - S. Felice del Benaco (Bs)

LE FRONTIERE DELLA COLLABORAZIONE

Dott. Gina Ardito

Carissimi, vorrei ringraziarvi innanzitutto per avermi invitato a questo convegno.

La comunità Notre Dame di Baldissero C.se, di cui sono il responsabile, opera da circa 25 anni nel campo nella cura e riabilitazione delle persone affette da disturbo di dipendenza.

La conoscenza degli A.A, della loro storia e della loro esperienza si è incrociata fruttuosamente con la nascita dei nostri programmi.

Negli anni '90 abbiamo stretto una collaborazione con loro, attraverso incontri serali che hanno avuto come risultato di essere stati di forte stimolo per la professionalità degli operatori della comunità, medici, psicologi, educatori.

Negli ultimi anni abbiamo nuovamente sentito la necessità di stringere collaborazione con gli A.A.

A tutt'oggi i riferimenti epistemologici del nostro lavoro nell'ambito della residenzialità sono legati ai 12 Passi con riferimento particolare alla Logoterapia di V. Frankl il quale asseriva:

- l'Uomo è il protagonista del suo cambiamento nelle sue consciute dimensioni:
somatica-psichica-etica-spirituale.

Secondo Frankl nella sfera spirituale troviamo la dimensione della Libertà e della Responsabilità.

La realtà legata alla dimensione del gruppo evidenzia come di volta in volta l'essere umano può diventare specchio,,stimolo, sostegno e conforto verso l'altro.

Le persone che giungono in Comunità sono spesso smarrite, non hanno idea da dove poter iniziare per cercare di ritrovare o trovare se stessi e la propria dimensione di essere umano nella società.

Il percorso residenziale risponde alla richiesta di ritrovare attraverso una ricerca della propria spiritualità il senso dell'esistenza.

Il primo approccio è suggerire alla persona l'affidamento , ed in ciò sta l'accompagnamento verso la CT.

Non sempre si riesce a portare a termine tutti i 12 Passi

Il Cammino di crescita si ferma alle volte al terzo passo” Abbiamo preso la decisione di affidare la nostra volontà e le nostre vite alla cura di Dio come noi potemmo concepirLo”, .Il passaggio al quarto “Abbiamo fatto un inventario morale profondo e senza paura di noi stessi “ è piuttosto problematico e sofferto.

Il quarto passo è un momento molto doloroso per alcuni di loro, in quanto l'alcol è ancora molto presente nella loro mente che si presenta offuscata ed annebbiata.

I 12 Passi teoricamente sono un percorso lineare ma praticamente non sempre riescono ad esserlo.

Il percorso è tortuoso, ma l'interazione tra gli operatori del settore, gli A.A e la persona stessa che affronta tale percorso, arricchisce un concetto di sì tale importanza.

Il concetto del prendersi cura in un sistema integrato che abbia abbattuto le barriere legate alla competizione ha favorito la persona bisognosa d'aiuto.

Negli anni sono emerse le similitudini del metodo anche all'interno stesso della Ct.

Ciò è reso possibile attraverso un approccio motivazionale, che tocca gli aspetti spirituali dell'individuo e sollecita la capacità e l'umiltà di fare ammenda dei propri errori attraverso un percorso che risponde e aiuta a combattere la solitudine.

La partecipazione ai gruppi degli A.A presso la comunità, è volontaria.

Gli operatori cercano di stimolare la partecipazione al gruppo , senza troppe forzature.

E' importante costruire delle opportunità di continuità che proseguono dopo il periodo residenziale, lasciando ad ogni ospite la Libertà e la Responsabilità di continuare il programma dei 12 passi nei loro territori di provenienza

Per il futuro, ci proponiamo di offrire la possibilità ai famigliari dei nostri ospiti di conoscere anche l'esperienza degli Al-Anon affinché possano anche loro conoscere e fare il percorso dei 12 Passi.

Grazie per l'ascolto, cari saluti Gina Ardito